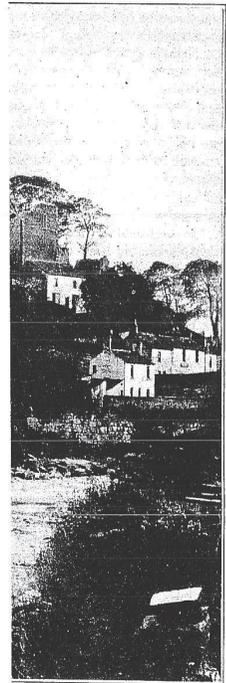




(Photochrom Co. Ltd.)



(Photochrom Co. Ltd.)

da Domenico Caprioli, un frammento di predella attribuito al Sassetta, e alcune altre opere di maestri più recenti. Inoltre vi sono dipinti notevoli del « maestro di S. Severino » di Colonia, e del primitivo olandese « maestro della *Virgo inter Virgines* »; buone pitture del Coppel, di Oudry, di Hubert Robert, del Millet e del Courbet, e soltanto due opere inglesi di qualche importanza: *Moll Davis* del Hogarth, e *Mrs. Thrale* del Reynolds. Del castello, che diede il nome alla città, non restano che poche rovine pittoresche.

BIBL.: A. L. Mayer, *Die Gemäldesammlung des Boves-Museums zu Barnard Castle*, in *Zeitschr. f. bild. Kunst*, XXIII (1912), pp. 99-104. A. Po.

BARNARD, EMERSON EDWARD. — Astronomo americano, nato a Nashville (Tennessee), il 6 dicembre 1857, morto all'osservatorio di Yerkes, Williams Bay (Wisconsin) il 6 febbraio 1923. Di povera famiglia, e orfano di padre, dovette impiegarsi fino dalla prima gioventù in uno studio fotografico. Con un piccolo cannocchiale di cartone, costruito da un suo collega, iniziò le sue prime osservazioni, e da sé stesso cominciò ad apprendere i primi elementi di matematica e astronomia. Nel 1881, con un riflettore di 12 cm. di apertura, che acquistò con i suoi risparmi, scoprì la sua prima cometa, alla quale scoperta ben presto ne seguirono altre. All'università Vanderbilt a Nashville poteva poi continuare i suoi studi e, rendendosi noto come abile osservatore, veniva chiamato nel 1887 all'osservatorio Lick in California, che era stato allora fondato. Quivi egli cominciò a fotografare sistematicamente, con una lente da ritratti a grande campo e luminosità, il cielo, scoprendo numerose altre comete e rilevando le nubi stellari ed altre regioni caratteristiche della Via lattea; nel 1892, col riflettore di 90 cm. d'apertura, scoprì il quinto satellite di Giove. Notevoli sono anche le sue ricerche sulle trasformazioni della coda di alcune comete, come la cometa Swift (1892 I), la cometa Brooks (1893 IV) e la cometa Morehouse (1908 IV), ch'egli seguì con numerosissime e interessanti fotografie.

Nel 1895, avendo G. E. Hale fondato l'osservatorio Yerkes presso Chicago, il B. veniva chiamato collà a continuare le sue ricerche, essendo in pari tempo nominato professore di astronomia pratica all'università di Chicago. La sua instancabile e incredibile attività di osservatore continuò in questo osservatorio, oltre che con il grande riflettore di un metro di apertura, anche con il riflettore fotografico Bruce, specialmente adatto per fotografie di vaste regioni celesti. Fece determinazioni di parallassi stellari, triangolazioni di ammassi, seguì varie *novae*, scoprendo visualmente nel 1892 l'anello nebuloso attorno alla *Nova Aurigae*, prese parte alla campagna di Eros durante l'opposizione del 1900 e 1901 per la determinazione della parallasse solare, e scoprì nella costellazione di Ofiuco una stella con un moto proprio annuo di 10", 3, che è il maggiore finora conosciuto. Importantissime sono le ricerche e scoperte del B. delle regioni o nebulose oscure del cielo, che indicano la presenza di materia non luminosa sparsa nello spazio. I risultati dei suoi rilievi della Via lattea si compendiano nell'Atlante della Via lattea edito dalla Carnegie Institution. Prese parte a tre spedizioni per le osservazioni di eclissi totali di Sole, eseguendo, in quelle del 1889 e 1900, splendide serie di fotografie della corona solare. Tanto fu il materiale di osservazione da lui raccolto, che solo in parte poté essere da lui elaborato.

BIBL.: Gli scritti del B. si trovano nelle pubblicazioni degli osservatori di Lick e Yerkes, e nei periodici *Astrophysical Journal*, *Astronomical Journal*, *Monthly Notices of the Royal Astronomical Society*, ecc.; Sulla sua vita e sulla sua opera, v. E. B. Frost, in *Astrophysical Journal*, LVIII (1923). G. A.

BARNARD, GEORGE GREY. — Figlio d'un pastore presbiteriano nacque in Bellefonte, Pennsylvania, nel 1863, ma crebbe nello Iowa. Lavorò prima presso un incisore, più tardi passò a studiare scultura a Chicago, e indi nel 1883 a Parigi, dove rimase circa quattro anni nello studio del Cavalier: la sua esposizione al *Salon* del 1894 fu un successo. Due anni più tardi ritornava in America. Michelangiolo infatti molto sulla sua formazione, come mostra chiaramente il *Crouching Boy* della collezione Clark. Modellatore istintivo, il B. mostra una spiccata predilezione per il nudo. Il crudo realismo del suo *Lincoln*, in Lytle Park a Cincinnati, provocò molte discussioni. I gruppi al palazzo del governo in Harrisburg (Pennsylvania) sono fra le sue opere più importanti.

BIBL.: A. B. Thaw, *George Grey Barnard, Sculptor*, in *World's Work*, V (1902-03), pp. 2837-2853; L. Taft, *History of American Sculpture*, New York 1903, p. 356; E. v. Mach, in Thieme-Becker, *Künstler-Lexikon*, II, Lipsia 1908; P. Clément, *George Grey Barnard*, in *Die Kunst*, XXIII (1910-11), pagine 385-405; C. H. Caffin, *American Masters of Sculpture*, New York 1913, p. 21; C. R. Post, *History of European and American Sculpture*, Cambridge (Mass.) 1921, pp. 254-257. A. F. G.

BARNARD, HENRY. — Pedagogista americano, nato a Hartford (Connecticut) nel 1811, morto ivi nel 1900. Dedicò tutta la sua vita alla scuola: riformò il sistema scolastico a Rhode Island, dove fu inviato come ispettore, e nel Connecticut; organizzò inoltre il *Bureau of Education*. Ma la sua fama si raccomandò soprattutto alla pubblicazione del monumentale *American Journal of Education*, pubblicato in 32 volumi dal 1855 al 1881. Pubblicò inoltre, dal 1838 al 1842 e poi dal 1851 al 1854, il *Connecticut Common School Journal* e dal 1846 al 1849 il *Journal of the Rhode Island Institute of Instruction*. Scrisse anche numerose opere di pedagogia.

BIBL.: W. S. Monroe, *Bibliography of H. B.*, Boston 1897; id., *Educational Labours of H. B.*, Syracuse 1893; H. B. Hughes, *The Nestor of American Education*, in *New England Magazine*, luglio 1896.

BARNAUL (A. T., 103-104). — Città della Siberia, situata sulla riva sinistra dell'Ob, presso la confluenza con la Barnaulka e l'Alai, a 330 km. circa a S. di Tomsk. Fu fondata da Nikita Demidov nel 1730, ed ora è capoluogo del distretto omonimo. Giace in zona di pianura a 140 m. di altitudine, e poco lungi dalle estreme propaggini settentrionali dell'Altai. Il clima è prettamente continentale, con medie invernali inferiori a 0°, e medie estive superiori ai 20°. Le precipitazioni atmosferiche sono piuttosto scarse. La popolazione della città e dell'intero distretto, è costituita quasi esclusivamente da Slavi (94%); la loro immigrazione venne favorita dalla salubrità del clima e dalla fertilità del suolo, simile alla terra nera della Russia meridionale, cosicché gli abitanti sono saliti da 30.000 (1900) a 61.000 nel 1911 e a 74.800 nel 1926. È città commercialmente assai attiva, per lo scambio di prodotti agricoli, come cereali, miele e cera, di bestiame e di prodotti industriali, come lavori in legno, lane, pellicce tinte in nero, pelli, vetri, soda, bevande alcooliche. G. Pu.

BARNAVE, ANTOINE-PIERRE-JOSEPH-MARIE. — Uomo politico, nato a Grenoble il 22 novembre 1761, ghigliottinato a Parigi il 29 novembre 1793. Di famiglia protestante, e poiché le scuole non accettavano che i cattolici, fu educato privatamente, molto giovandosi dell'aiuto del padre. Diventato avvocato esordì nel 1783 a Grenoble, dinanzi a quel parlamento, con un discorso sulla necessità della divisione dei poteri che, quantunque ripetesse le note idee del Montesquieu spesso parafrasandole, gli procurò fama di abile e corretto oratore e di geniale espositore. Cinque anni dopo, con un breve saggio sugli editti richiamò l'attenzione su di sé, e però nell'89 fu eletto agli Stati generali. Di temperamento misurato, si sentiva, com'egli stesso confessava nella *Introduction à la Révolution*, democratico, non potendo parteggiare per le classi privilegiate, ma d'istinto non tollerante delle forme repubblicane. Se non che in seno all'Assemblea nazionale, un po' per amore di popolarità, un po' per desiderio di attenuare i successi dell'oratoria di Mirabeau, B. assunse spesso atteggiamenti incerti; e così durante il dibattito a proposito della dichiarazione della guerra e della conclusione della pace, nel maggio 1790, egli lungamente ed eloquentemente parlò contro la tesi di Mirabeau, non accorgendosi che i rivoluzionari erano sempre pronti a trarre profitto dal dissenso degli uomini nuovi più in vista. Il successo, però, fu vero e spontaneo. Scomparso Mirabeau (2 aprile 1791), B. accarezzò forse il sogno di prenderne il posto. Giacobino come Mirabeau, si legò più strettamente alla corte quando, delegato con Latour-Maubourg presso i reali prigionieri dopo la fuga di Varennes, ebbe occasione di conoscerli da vicino. L'indirizzo al re, del resto, che i Giacobini votarono il 21 giugno 1791, fu scritto da B.; e il 15 luglio 1791 fu B. che prese la parola per combattere la frazione repubblicana, che guardava con inconscia simpatia a La Fayette, facendo una nettissima e abile distinzione tra le condizioni degli Stati Uniti d'America e quelle di un vecchio paese monarchico, tutto stretto intorno alla sua capitale, come la Francia. Nella sua qualità, dunque, di capo di quel partito borghese che nel luglio del 1791 recisamente si staccò dai democratici, B. sostenne (11 agosto 1791) che per essere elettore occorresse pagare almeno un marco d'argento d'imposta diretta. Robespierre fece malignamente notare che, secondo un sistema simile, Gian Giacomo Rousseau non sarebbe mai stato elettore; ma B. rispose senza scomporsi che il sistema era utile per impedire ai gazzettieri irresponsabili e agli arruffapopoli di farsi innanzi. Per oltre un anno B. mantenne rapporti con le Tuileries: secondo madame Campan, egli sarebbe andato anzi spesso, segretamente, a corte, consigliere inconsolto come Mirabeau; ma probabilmente non commise siffatta imprudenza, limitandosi a dar consigli che non potevano essere accolti. Comunque, egli si

avvide, come si rileva da una sua lettera privata del 2 febbraio 1792, che, pur nell'apparente debolezza del partito repubblicano, la Francia si avviava rapidamente verso la repubblica, per ritornare poi, dopo un più o meno lungo esperimento doloroso, alla monarchia. Egli stesso doveva naturalmente esser vittima del trionfo della tendenza repubblicana. Arrestato il 15 agosto 1792, in seguito alla scoperta di alcune carte compromettenti alle Tuileries nella giornata del 10 agosto, rimase prigioniero a Grenoble durante la prima fase del Terrore, quasi dimenticato. Trascinato poi al forte di Barraux, a Saint-Marcelin e a Parigi, rifiutò di seguire il consiglio di Danton, di domandare la libertà e la vita alla Convenzione nazionale che aveva condannato il re, e preferì affrontare serenamente il giudizio e la condanna del tribunale rivoluzionario. Si difese nobilmente, in un composto e generoso discorso (28 novembre 1793), ma l'inevitabile sentenza di morte fu eseguita il giorno dopo.

BIBL.: Barnave, *Œuvres postumes*, ed. Bèrenger, voll. 4, Parigi 1842; Janin, *Barnave*, voll. 2, Parigi 1878; Roux, B., Grenoble 1888; Aulard, *Les orateurs de la Révolution. La Constituante*, Parigi 1905.

BARNES, BARNABE (1569-1609). - Poeta e drammaturgo inglese, nato nello Yorkshire, figlio del vescovo di Durham, educato ad Oxford. Barnes è uno dei sonettisti e madrigalisti dell'età elisabettiana (*Parthenophil, A Divine Centurie of Spiritual Sonnets*). Ma l'importanza del Barnes, soprattutto per gli Italiani, sta nel fatto che egli è uno dei maggiori rappresentanti della tendenza allora in voga, antitaliana ed antipapale. La tragedia storica del Barnes *The Devil's Charter, containing the life and death of Pope Alexander the Sixth* (1607), contiene un caratteristico attacco a fondo contro la corruzione della corte papale. La tragedia consta di due parti, l'una storica, l'altra leggendaria. La prima è interamente basata sulle storie del Guicciardini, che è perfino introdotto nella tragedia stessa. La seconda che verte intorno all'orrendo patto del papa Borgia con il diavolo, rientra nel comune materiale fantastico, caratteristico del tempo. Frequenti frasi ed espressioni italiane sono intercalate nel testo, com'era l'uso; ed il Barnes si mostra anch'esso ossessionato da quell'apocalittico terrore del machiavellismo, che è così tipica caratteristica dei drammaturghi elisabettiani. Ineguale nella sua opera lirica, ma spesso delicato e fra i minori non infimo, il Barnes ha lasciato nella sua tragedia traccia d'un singolare ingegno fantastico, se pur enfatico e melodrammatico. Ma soprattutto conviene osservare che l'interesse della sua tragedia, per quanto riguarda la storia della cultura, è veramente notevole come documento dell'influenza italiana sugli autori elisabettiani.

BARNES, JOSHUA. - Grecista e letterato inglese, nato il 10 gennaio 1654, morto il 3 agosto 1712. Umanista più che filologo, di larghissime letture ma di non troppo acuta e precisa dottrina, pubblicò edizioni di Euripide (1694), di Anacreonte (1705), di Omero (1710). Da ricordarsi inoltre, della sua molteplice e disordinata attività, una parafrasi poetica della storia biblica di Ester, in greco, lingua che affermava per lui più facile del latino e dell'inglese stesso, e un racconto di un viaggio fantastico, *Garamia* (1675), in cui si è voluto vedere un ispiratore di Jonathan Swift.

BARNES, ROBERT. - Teologo anglicano, nato presso Lynn nel 1495, entrò giovanissimo nel convento agostiniano di Cambridge. Nel 1523 ebbe il dottorato in teologia; poco dopo Thomas Bilney lo convertì alle idee di Lutero, che il B. manifestò in un sermone del 24 dicembre 1525, in cui, commentando il testo di *Filippesi* IV, 4 « Rallegratevi sempre nel Signore », condannava le festività. Fu perciò processato per eresia davanti al cardinale Wolsey; ma, persuaso dall'amico Gardiner, abiurò. Fu tuttavia chiuso per sei mesi in prigione, quindi nei conventi di Londra e di Northampton. Nuovamente accusato di eresia, fuggì in Germania, dove conobbe Lutero. Enrico VIII, nella sua nuova politica, lo richiamò in Inghilterra. Nel 1534, mandato in missione ad Amburgo, consigliava al suo re l'alleanza con Cristiano III di Danimarca. Fu quindi inviato nuovamente in Germania, per conoscere l'opinione dei teologi luterani sul divorzio e sul secondo matrimonio di Enrico VIII, e poi con un invito per Melantone. Nel 1538 cominciò a dire la messa in inglese, e favorì i protestanti, per quanto avversasse gli anabatisti e i sacramentari, che negavano la transustanziazione. Nel 1539 fu mandato di nuovo in Germania a negoziare il matrimonio del re con Anna di Cleves. Nell'anno successivo, una nuova violenta polemica col Gardiner, dopo una ritrattazione, seguita da una riaffermazione delle sue idee, gli procurò il processo per eresia, che lo condusse sul rogo, vittima di quella stessa « su-

premazia regia » che egli aveva sostenuta. Tra gli scritti di lui, meritano menzione le antichità *Vitae Romanorum Pontificum*, Basilea 1535.

BIBL.: J. Gardiner, in *Dictionary of National Biography*, I, Londra 1921-22, pp. 1173-1176.

BARNETT, JOHN. - Cantante prima, poi compositore. Nacque il 15 luglio 1802 a Bedford: esordì a 11 anni, nell'opera *Il Naufragio* dell'Arnold. Passò nel 1815 al Covent Garden di Londra, ma avendo perduta la voce, si diede alla composizione, che studiò col Ries. È autore di messe, di varia musica da camera e orchestrale, di opere teatrali, quali *Fair Rosamond*, *Farinelli*, *La sifide della montagna*, e anche di un metodo di canto (Londra 1844). Morì il 17 aprile 1890 a Cheltenham.

BARNIM. - Nome di tredici duchi di tutta o di parte della Pomerania (v.), fra il sec. XIII e il XVI. Vanno ricordati:

BARNIM I, di stirpe polacca, nato verso il 1209 da Bogislao II, duca di Pomerania-Stettino, governò prima sotto la tutela della madre, poi da solo. Circondato da potenti vicini, i re danesi e i margravi di Brandeburgo, cercò di sottrarsi alle infammetenze dell'uno e dell'altro: gli riuscì col primo, ma nel 1250 dovette riconoscersi vassallo del margravio di Brandeburgo, e cedergli una parte delle proprie terre. In compenso la morte del cugino Vratslao III gli permise di unire ai suoi domini anche il resto della Pomerania. Promosse validamente la colonizzazione germanica nelle sue terre, appoggiato in questo dai proprietari fondiari e dal clero, ch'era in gran parte d'origine tedesca. Dopo la sua morte (1278), la Pomerania tornò a essere divisa in due ducati distinti, di Stettino e di Wolgast.

BARNIM III, detto il Grande, nipote del precedente, nacque verso il 1303. Fu assunto nel 1320 al governo dal padre Ottone I, duca di Pomerania-Stettino, e prese parte, quale alleato dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, alle guerre di lui contro la casa bavarese di Wittelsbach, divenuta allora erede della marca di Brandeburgo; l'esito vittorioso della guerra portò all'indipendenza della Pomerania, in quanto i suoi duchi furono sottratti alla dipendenza feudale dei margravi di Brandeburgo e riconosciuti dipendenti direttamente dall'Impero (1338). Morì il padre, nel 1344, e rimase unico duca di Pomerania, riprese la lotta contro il Brandeburgo, appoggiando il Pseudo Valdemaro, che si vantava d'essere il redivivo margravio, ultimo della casa degli Ascani di Brandeburgo. Ma quando Carlo IV si riaccostò ai Wittelsbach e l'impostore fu smascherato, B. si riconciliò con i nemici, per non essere messo da parte nella sperata spartizione della marca di Brandeburgo. Ebbe così, nel 1354, la parte orientale dell'Uckermark. Morì nel 1368.

BARNIM XI. - Figlio di Bogislao X, duca di Pomerania-Stettino, governò dapprima (1523) col fratello Giorgio, poi, dopo la morte di questo, col nipote Filippo. Ebbe importanza nella storia della Pomerania per avervi favorito decisamente la Riforma, sotto l'influsso di un amico di Lutero, il Bugenhagen; entrò anche nella lega di Smalcalda, ma non prese parte alla guerra. Morì nel 1573.

BIBL.: M. Wehrmann, *Gesch. von Pommern*, voll. 2, Gotha 1919-21. E. Loe.

BARNESLEY (A. T., 47-48). - Città del West Riding nel Yorkshire, Inghilterra, situata a 75 m. s. m., su un'altura ad O. del fiume Dearne con 53.670 ab. (1921). È servita dalle linee ferroviarie: Interna, Grande centrale, Lancashire-Yorkshire, Grande settentrionale ed Hull-Barnesley; inoltre usufruisce di una rete di canali. È nella parrocchia di Silkstone, da cui traggono il nome importanti miniere di petrolio. La città ha parecchie chiese notevoli, vari istituti di istruzione, una biblioteca pubblica ecc.; in un parco sorge il castello di Wenworth, che contiene una collezione di ritratti di interesse storico. Le due industrie più importanti esercitate a Barnesley sono la lavorazione del ferro e dell'acciaio e la tessitura della tela di lino e di altre tele; ma vi sono anche rappresentate varie altre industrie. Nelle vicinanze si trovano grandi giacimenti di carbone, che si estendono fin sotto la città; e il carbone e il coke vengono spediti in notevole quantità a Londra e a Hull. Benché assai più antica, la città divenne veramente importante soltanto dopo che, nel 1744, vi fu introdotta la lavorazione del lino. Fino allora l'industria principale era stata quella dei fili metallici, che aveva cominciato a decadere sul finire del sec. XVIII. V. Ca.

BARNUM, PHINEAS TAYLOR. - Il nome di questo singolare individuo serve oggi a definire tutta una categoria di persone: quelle che, servendosi di una pubblicità senza limiti e speculando sulla credulità e sui gusti bizzarri delle folle, si fanno imbonitori

e impresari di fenomeni viv. B. nacque a Bethel (Connecti-tegao, poi giornalista, comir esponendo al pubblico americ comprata per mille dollari, ch'gio Washington. La pretesa più di settant'anni nel 1836, ar minor fortuna, il B. comprò, n seum di New York, l'ingrand giro, preceduto da una *réclame* presentando, anche alle corti, detto quindicenne, e soprann *Pouce*). Gl'incassi cospicui fat (712.160 dollari) che gli procu Lind, scritturata per la sommr per ogni concerto. Ritiratosi i cominciare nel 1857, e dopo v: grande museo del mondo », un e di baraccone. Questa esposiz Cessata definitivamente ogni a gli ultimi anni della sua vita a da lui molto beneficato. Morì suoi libri, tra i quali un'auto *the world* (Gli imbrogli del me

BIBL.: M. R. Werner, *Barnum, N Barnum*, 1927.

BARNUTIU [pron. *barniuz* ma, soprattutto, insigne statista f 1808, morto a Iasi nel 1864. Stu ove si laureò in legge. Araldo esercitò molta influenza sulle g nella storia del Risorgimento f prese alla rivoluzione transilvar che tenne il 2 maggio di quell' scorso tenuto nel Campo della Li encicl. Soc., Bucarest 1909).

BIBL.: Gh. Bogdan-Duici, *Vitae p S. B. p. F. Monti, in Omagiu lui J. Bli*

BAROCCA, ARTE. - Il ter roco, adoperato dagli Scolastici p seconda figura del sillogismo, assu scolastica, un significato spregia nel linguaggio comune sinonimo capzioso. Così, dall'indicare una parola giunse a significare la nea misura. Fu quindi applicata a de di iperboli, smaniosa di stupire, l'Achillini, il Marino, l'Artale. U si parlerà, oltre che sotto i nomi TISMO e ITALIA: Letteratura.

Quanto alla musica, il Se nuovi, entrambi manifestatisi i dramma e la musica strumental restati poi nell'uso moderno, c Ma in tali novità è da veder degli studi e delle aspirazioni d barocchismo si avverte però : (Benevoli), sia d'oratorio (Ca formazione dello stile palestr avvenuto nell'architettura - l' Barocca può anche chiamarsi l Maggiore rispondenza agli spi ove l'opera ebbe più dello s; drammatico (musicale), valenc della coreografia. Ma in Ger la sua più alta espressione mu tenza di membrature nell'arte mandiamo per la storia music SICA; ITALIA: Musica; FRANCIA:

Ma, anche più frequentem si parla d'arte barocca; e dell' tettura, intendiamo toccare in L'epiteto di barocca, affib che ha il suo pieno sviluppo gran parte del Settecento, fu